

Sono stata a Genova, e di corsa, solo due volte.

Una volta con mio padre, una volta per andare a trovare Renzo Piano.

Ma Rosanna paradiso mi ha detto “A Genova si vendono moltissimi libri, devi andarci”.

Mi sentivo come Cappuccetto Rosso: Genova è un bosco pieno di insidie, i genovesi non danno confidenza facilmente.

Così ho chiamato una vecchia amica, una amica così vera che non si è stupita di sentirmi dopo anni: Marina Kielland.

E Marina, che ha l'aria di una ragazza ed è uguale a quando passavamo le estati al bagno America, ha organizzato per me una colazione con cinquanta fantastiche genovesi, tutte interessanti. Ho raccontato loro in anteprima il mio romanzo e tutte, proprio tutte, sono venute poi da Feltrinelli.

Dove, grazie alla mia amica Gianna Schelotto e alla presidente Adriana de Foresta, la Associazione dei Buonavoglia aveva convocato i suoi membri.

E dunque eravamo così tanti che la sala scoppiava.

Ero molto molto più serena!

Genova mi aveva aperto le braccia.

Mi ha presentato il Direttore del Secolo XIX, Umberto la Rocca, un amico caro, un uomo forte e saldo nei principi e nelle idee ma capace di interrogarsi continuamente. Umberto ha parlato di come nel mio romanzo si dimostri che la famiglia tradizionale è finita, che i vincoli di natura sono superati.

Ha detto che la famiglia adesso è fatta da persone che si scelgono.

Ho firmato tan

E, dopo, Erica Ravano ha dato un pranzo per me a casa sua, davanti al panorama di questa città così segreta e così piena di incanti.

L'aereo per Roma, prossima tappa del tour, è partito.... alle sette e mezzo del mattino!

Sveglia alle 5 e mezzo.

4 ore di sonno.

Avevo la testa vuota ma il cuore caldissimo.